

24 maggio 2004

incontro con gli studenti

tema: DON GNOCCHI: UN PRETE, UN ALPINO, UN...SANTO!

3^a B Francesca Bestetti

Don Gnocchi: questo nome sarà impresso nella memoria di tutti, anche dei più giovani come noi. Di lui conosciamo la storia grazie agli alpini del nostro piccolo paese di provincia. Questo sacerdote si ricorda per le innumerevoli buone azioni che ha fatto, ma soprattutto, pur essendo un prete, perché si recò in guerra per assistere i suoi "figli" recatisi al fronte per combattere contro i russi. I "suoi alpini", di cui ormai faceva parte, li vide morire uno dopo l'altro, come tanti alberi abbattuti dall'uomo; già, proprio dall'uomo. Infatti la guerra non è opera di Dio, ma di una delle sue creature.

Si può affermare che Don Gnocchi fu mandato dalla Provvidenza come strumento generoso, docile e creativo per aiutare gli altri; ed aiuterà soprattutto i bambini, i "mutilatini", al ritorno dalla guerra. La fondazione "Pro Juventute" fu la sua più famosa opera perché grazie ad essa curò molti ragazzi rovinati dall'ultimo conflitto mondiale; egli non riusciva a capire là guerra colpisse anche i più piccoli a causa delle ferite riportate o dello scoppio delle mine, poteva solo cercare di rimediare.

Nella sua vita ci fu però un altro fatto eclatante per quei tempi: prima di spegnersi il 18 febbraio 1956 andò contro le leggi dell'epoca, donando le sue cornee a due bambini ciechi. Ma Don Carlo è anche un soldato e nel 1942 partì per il fronte e, alla volta della Russia, con gli alpini della Tridentina. Partì per molti buoni motivi, alcuni dei quali solo lui conosceva, ma il principale, come possiamo comprendere dai suoi scritti, erano la solidarietà e la carità. Egli pensava che fosse giusto commuoversi, di fronte alla sofferenza dei soldati, ma che sarebbe stato ancora meglio aiutare quegli uomini in prima linea, sofferenti dopo aver lasciato la propria moglie e i propri figli a casa, al sicuro, ma con l'ansia per chi era lontano.

Trovatesi più volte a contatto con la morte, si accorse che non bastava portare alla famiglia la triste novella, ma che sarebbe stato pietoso portare un po' di conforto raccogliendo le ultime cose che il caduto aveva indosso.

Anche Don Gnocchi stava per morire in Russia, stremato ai margini della pista in cui passavano i soldati in ritirata, quando miracolosamente venne salvato da una slitta.

La vita di Don Gnocchi ruota intorno al dolore, un dolore dettato dalla sua voglia di aiutare gli altri senza mai riuscirci. Nelle sue riflessioni diceva che la morte è solo un passaggio a cui noi non possiamo opporci, nemmeno Gesù lo fece; non vede quindi la morte come una punizione, ma come una rinascita verso qualcosa di nuovo, che tutti, prima o poi, dovremo affrontare.

Probabilmente non basterebbe un intero quaderno per raccontare tutto quello che fece questo sacerdote ed infatti concludo il mio tema dedicandogli queste parole:

"Don Gnocchi ha fatto molto,

ha sacrificato per gli altri
la sua stessa vita.

E' giusto ricordarlo così,
come un buon samaritano
inviato dalla Provvidenza.

E' un ricordo
che resterà dentro di noi
anche nei più piccoli.

Il suo nome
non sarà mai dimenticato
anche senza averlo conosciuto
tutti lo ameremo
e lo rispetteremo.